

Maria Gioia Tavoni

**Percorsi minimi.
Biblioteche pubbliche
e private in età moderna**

Bologna, Patron, 2006, p. 260,
ISBN 88-555-2901-3, € 20,00

Questo volume è l'ottavo della collana di archivistica, bibliografia e biblioteconomia "Lyceum" diretta da Maria Gioia Tavoni che, con rara capacità maieutica, ha saputo motivare e organizzare attorno a sé – come si legge nella quarta di coperta – una piccola "comunità di studiosi, *in primis* gli allievi più meritevoli, prevalentemente di scuola bolognese, insieme con lettori e cultori del libro, in tempi di grave smarrimento delle forme più tradizionali che continueranno comunque ad affiancare ancora per molto le sue espressioni digitali". Ai suoi "studenti di tante età diverse" Maria Gioia Tavoni dedica questo volume che raccoglie quattordici saggi sulle biblioteche "minime" o poco note. Si tratta di "ricerche tanto corpose, quanto agili e di poche pagine" apparse via via in atti di convegni o in riviste specifiche. Ora, qui raggruppati a distanza di an-

ni, i contributi "diventano" – come giustamente sottolinea l'autrice – "un lavoro ulteriore, assumono nuova identità e particolarità grazie al fatto di trovarsi congiunti, acquistando una sorta di valore aggiunto che è dato dall'accostamento e dalla possibilità di una lettura contemporanea e filata, permettendo al lettore di vedere la strada percorsa entro una particolare prospettiva argomentativa" (p. 11).

Con rara competenza la studiosa riesce a far emergere, attraverso le pagine di questo volume, "tanti tipi di raccolte bibliografiche: biblioteche personali, religiose, comunali, biblioteche di un determinato territorio, biblioteche che sono nate per soddisfare gli interessi di lettura di uno studioso per divenire poi pubbliche o scolastiche" (p. 12). Le motivazioni e le vicende che hanno portato alla nascita e alla formazione delle varie raccolte librerie sono espone con penna piacevolissima, così da suscitare in più circostanze l'ammirazione e l'apprezzamento di Carlo Dionisotti, come risulta dalle lettere indirizzate dal grande storico della letteratura italiana alla studiosa che le riserva anche arguti rilievi (p. 14). Le ricerche della Tavoni spaziano non solo nell'ambito delle biblioteche dell'Emilia-Romagna ma riguardano pure quelle della Toscana, della Liguria, del Lazio e di alcuni stati europei. Il volume prende le mosse dalla raccolta libraria di Riccardo Bacchelli (1891-1985) e dall'iter, avviato nel 1982 e conclusosi quattro anni dopo, per far confluire i volumi nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio. Una raccolta, quella di Bacchelli, tutto sommato modesta ma significativa, in quanto attesta

"la molteplicità di interessi storici, politici, sociali, culturali in senso lato, che la sua grande curiosità intellettuale gli sollecitava" (p. 23).

Dalla raccolta del bolognese Bacchelli si passa all'interesse librario manifestato da Giosuè Carducci nel breve periodo della sua docenza a San Miniato al Tedesco (ora semplicemente San Miniato) in provincia di Pisa. L'autrice ripercorre i rapporti del poeta con Massimo Ristori, primo stampatore e editore nel 1857 delle *Rime*, e poi, attraverso una ricerca documentaria approfondita, l'ambiente culturale di quella vivace cittadina toscana e la storia di alcune sue antiche raccolte private e conventuali confluite nella locale Biblioteca comunale.

In *Linee di un percorso*, l'autrice si sofferma sulle biblioteche storiche di conservazione dell'Emilia-Romagna e sul loro incremento patrimoniale verificatosi in concomitanza con le soppressioni religiose del 1866, conseguentemente all'Unità d'Italia. A Bologna il fenomeno delle soppressioni si era verificato su vasta scala già nel 1796, con l'arrivo dei francesi, cosicché numerose biblioteche di ordini religiosi confluirono nella Comunale dell'Archiginnasio. Sulla base dei cataloghi o degli inventari, Maria Gioia Tavoni ricostruisce in queste pagine la consistenza del patrimonio librario dei singoli conventi e monasteri. Un'attenzione particolare è dedicata alla ricchissima biblioteca abbaziale dei canonici regolari di Santa Maria di Reno e del Santissimo Salvatore presenti a Bologna già nel XIV secolo. Osserva l'autrice che nel patrimonio librario, sia a stampa sia manoscritto (utilizzato soprattutto nel XVIII secolo per le sue

ricerche storiche dal canonico regolare Giovanni Crisostomo Trombelli), è "tutto il pensiero teologico medievale rappresentato dalle diverse scuole tomista e scotista sulla base degli inventari, ma anche dalle più aggiornate interpretazioni, come i commenti alle sentenze stampati alla fine del XV secolo". Insolita la presenza nella stessa biblioteca di testi di maestri della Riforma, "indice evidentemente di un progressismo teologico che ben difficilmente si nota in altre congregazioni dell'epoca" (p. 81).

Altra biblioteca romagnola, oggetto di indagine da parte di Maria Gioia Tavoni, è la Civica "L.A. Muratori" di Comacchio, costituitasi – anche in questo caso – con le librerie di conventi e monasteri soppressi e con la raccolta dell'erudito Antonio Buonafede (1697-1814). La lunga storia travagliata della biblioteca venne praticamente a concludersi con i bombardamenti dell'ultima guerra mondiale, che distrussero totalmente le antiche raccolte. Dai primi anni Cinquanta del secolo scorso è stata avviata la rifondazione di quell'istituto. Un processo lungo, tuttora in atto, a cui questo saggio storico offre indubbiamente sprone e incoraggiamento. "Ora" osserva in proposito la Tavoni "la biblioteca guarda lontano e cerca nel passato (...) le ragioni della attuale capacità di esprimersi e di rapportarsi ad un pubblico giovane, ma anche formato da tutti coloro che nella biblioteca ravvisano una delle finalità prime del libero e consapevole processo di autoapprendimento" (p. 191). Altra biblioteca religiosa è quella intitolata a papa Nicolò V, presso il Seminario vescovile di Sarzana "oggi

meta di studenti e studiosi per la vastità dei fondi (...), per l'importanza dei suoi sedimenti soprattutto teologici, per le raccolte imponenti di testate di periodici, sia cessati sia in corso, per gli archivi che in essa sono confluiti, per la documentazione manoscritta e a stampa che fa luce non solo sulla vita della diocesi, come dimostrano le ricerche in atto, ma anche sul complesso intreccio delle vicende demografiche e sociologiche legate alle numerose parrocchie che hanno fatto ivi confluire i loro archivi" (p. 131-132). Oltre a presentarci la figura di presuli, donatori e testatori, l'autrice si sofferma sulla classificazione adottata dalla biblioteca nel XIX secolo e sui singoli fondi, in particolare quello delle cinquecentine, ricco di 458 esemplari.

Di una biblioteca e di un libro in mostra è il titolo del contributo riguardante la Comunale di La Spezia, fondata a metà del XIX secolo da Ubaldo Mazzini con l'utilizzo in primis del patrimonio librario dei conventi soppressi. Dalla Liguria l'indagine si sposta nuovamente in Emilia-Romagna e Montefeltro. In *Linee di un percorso* vengono visitate biblioteche di conservazione di grande rilievo storico, ubicate in tali regioni: la Malatestiana di Cesena, la Classense di Ravenna, la Manfrediana di Faenza, l'Oliveriana di Pesaro, la Comunale dell'Archiginnasio di Bologna, la Gambalungiana di Rimini, la Passerini-Landi di Piacenza e altre ancora. Si tratta di "un tesuto ricco, fertile, multiforme, proiettato in un futuro dove l'accesso al libro e all'informazione sarà sempre più agevolato dalle nuove tecnologie e dove il posseduto, frutto di sedimentazio-

ne nei secoli, formato da spaccati documentari di notevole spessore e qualità, potrà essere sempre più vivificato dalle iniziative promozionali destinate a saldare la ricerca del nuovo con la valorizzazione dell'antico" (p. 70).

In *Disomogeneità del paesaggio bibliotecario* sono rilette la ricchezza e la grande varietà delle biblioteche italiane con cenni sulla storia e la funzione di tante biblioteche "minime" destinate a una "specificata utenza (...)" come a dire che ad ogni struttura, a seconda dei suoi compiti istituzionali, corrispondono particolari lettori che in essa trovano soddisfazione per le proprie necessità di studio, di lettura, di svago" (p. 97). Di tali biblioteche la penna della Tavoni ne ricorda parecchie: quelle che affiancano le case editrici, le aziende, gli ospedali, i centri di ricerca, le università. Interessanti i dati statistici messi a confronto di due università: la Sapienza di Roma e l'Alma Mater Studiorum di Bologna: "Due situazioni bibliotecarie uniformi nella struttura, appartenenti a due atenei entrambi statali, pur nelle diverse dimensioni" ma con "diversità inimmaginabili che segnano la realtà bibliotecaria italiana. Un aspetto solo questo della disomogeneità di un mondo assai complesso, segnato da contraddizioni di ogni genere, che richiede da parte della classe dirigente una seria riflessione, un intervento responsabile, non più differibile" (p. 106). L'analisi della realtà, quanto mai variegata, sulla situazione bibliotecaria dell'Alma Mater Studiorum è ripresa nel saggio *Cento biblioteche storicamente inedite*, che ci presenta dati interessanti sul patrimonio

librario, sul suo incremento, sulla catalogazione e sugli orari di apertura delle singole strutture.

Nell'ambito degli studi di minor mole, scritti con taglio e piglio giornalistico, presenti nella seconda parte del volume, segnaliamo: *Se biblioteca è favola* in merito all'opportunità (anzi, alla necessità) di costruire nuove biblioteche secondo le nuove esigenze culturali; *Italie, bibliothèques*, un *excursus* sulla storia delle biblioteche italiane, redatto in lingua francese per il *Dictionnaire encyclopédique du livre* (Paris, Éditions du Cercle de la Librairie); *Una cattedrale, un deserto, un fiore* in cui la Tavoni narra la personale frequentazione della Bibliothèque nationale de France a Tolbiac. Apprendiamo infine *Da un viaggio: una biblioteca, un gesto* di un *tour* compiuto recentemente dall'autrice in Sassonia per conoscere *de visu* alcune biblioteche storiche. Quella di Weimar, fondata da Anna Amalia nel 1781, venne distrutta da un incendio il 2 settembre 2004: "Il cocente dispiacere davanti alle fotografie del rogo si è in parte attenuato per un'espressione di raro coinvolgimento che ci ha scosso dall'anemia dei nostri gesti abituali. Non c'era caffè, negozio, store, chiosco della festa del vino, che non avesse un contenitore di plastica trasparente entro cui tutti, dico proprio tutti, gettavano euro di metallo o di carta, e sul quale campeggiava la scritta *Für den Wiederaufbau der Stadtbibliothek*" (p. 243). Anche questa è storia delle biblioteche e nello stesso tempo una grande lezione di civiltà.

Arnaldo Ganda

Sezione dei Beni librari
Università degli studi di Parma
arnaldo.ganda@unipr.it